

# Il Bullismo

A chi di noi non è capitato, quando eravamo bambini o adolescenti, di essere preso in giro, di essere trattato male senza motivo o di subire un vero e proprio comportamento violento da parte di un compagno di scuola o di giochi? E quanti insegnanti si trovano ad assistere ogni giorno ad episodi di prepotenza fra ragazzi di cui a volte non capiscono l'origine o non ne sanno controllare la portata?

Ecco, questi episodi costituiscono quello che nella scuola si chiama bullismo. Bullismo deriva da bullo, parola con la quale tutti noi identifichiamo uno sbruffone, un prepotente, uno che vuole aver ragione a tutti i costi nei confronti di una persona più debole.

Perché esistono questi comportamenti in alcuni ragazzi? Perché altri subiscono le prepotenze senza reagire e perché la classe, o il gruppo, sostiene a volte il bullo e non difende chi si trova in una posizione di svantaggio?

Il bullismo si differenzia da un normale litigio, perché manifesta un'aggressività fine a se stessa, non giustificata da un conflitto che provoca rabbia, ed anche perché è rivolto a persone specifiche, che hanno difficoltà a difendersi, che sono un po' isolate e su cui è più facile infierire. Il bullo poi si avvale dell'appoggio di complici, si afferma nel gruppo usando modalità intimidatorie ed è sostenuto dai compagni del gruppo spesso soltanto per il timore di diventare vittime a loro volta.

Tutto ciò richiede una riflessione anche di tipo psicologico: spesso il comportamento del bullo ha origine da un clima familiare in cui è presente un certo autoritarismo dei genitori, o una mancanza di attenzione da parte di questi, nonché da situazioni di svantaggio socio-culturale.

Si può manifestare in diverse forme:

- **bullismo diretto:**

a) *fisico*, forma più classica, che si manifesta attraverso un contatto diretto (spinte, pugni, calci), e che riguarda principalmente i maschi rispetto alle femmine;

b) *verbale*, consiste nell'umiliare la vittima attraverso insulti, sarcasmo o derisione.

- **bullismo indiretto:** è una delle forme più subdole e preoccupanti di bullismo, consiste infatti, nella manipolazione dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima al fine di portarla all'isolamento sociale. È più difficile da individuare proprio perché non lascia segni evidenti sul corpo ma destabilizzanti per quanto riguarda l'autostima. Questa è una forma di bullismo esercitata più dalle femmine che dai maschi.

Nel fenomeno del bullismo sono sempre presenti una vittima ed un persecutore.

La vittima vive un profondo disagio, è solitamente un soggetto ipersensibile, vulnerabile e soprattutto impotente di fronte all'altro. La vittima subisce le prepotenze e di solito, per paura di ritorsioni, non racconta niente né alla famiglia né all'insegnante di quello che le accade, aggravando il processo di perdita di stima di sé.

Il persecutore solitamente trova soddisfazione nel far soffrire, sia fisicamente, sia psicologicamente, il suo bersaglio umano ed il suo comportamento si protrae nel tempo. Il persecutore di solito è più forte fisicamente o più grande di età.

Esistono vari tipi di bulli e vari tipi di vittime:

**bullo aggressivo:** è sicuro, spavaldo, duro, insensibile e di solito popolare nel gruppo;

**bullo ansioso:** è contemporaneamente persecutore e vittima, ha una bassa autostima, scarso autocontrollo emotivo e non riesce ad avere successo in altro modo;

**bullo passivo:** è nel branco ma è un gregario, non è interessato a prevaricare ma a far parte, un modo per non essere vittima;

**bullo temporaneo:** è reattivo di fronte a situazioni stressanti, ma poi tende a rientrare nella norma;

**vittima passiva:** è una persona timida e tranquilla, un po' ansiosa, con scarsa autostima e incapacità di difendersi;

**vittima provocatoria:** attira il bullo, determina nell'altro un'irritazione tale da indurre una risposta aggressiva nei suoi confronti;

**Vittima "diversa":** lo è per cultura, per svantaggio socio- ambientale o perché disabile.

Cosa possono fare gli insegnanti, i genitori o i ragazzi stessi che si accorgono di queste situazioni per tentare di porvi un freno e aiutare chi è in difficoltà?

Innanzitutto è importante per i ragazzi riuscire a parlarne con gli adulti, perché solo da loro può venire un aiuto reale per interrompere le violenze, ed è importante per gli adulti porre attenzione ai seguenti comportamenti:

- il ragazzo/a si chiude, viene escluso nei giochi o scelto per ultimo, rimane solo in situazioni
- sociali (mensa, ricreazione), viene schernito dai compagni
- manifesta paura di andare a scuola
- presenta un peggioramento del rendimento scolastico
- ha esplosioni di rabbia senza motivo
- subisce una perdita o un danneggiamento di cose personali
- presenta incubi notturni e sonno disturbato
- perde il denaro e ne chiede in continuazione
- compie atti non consueti (furti, non andare a scuola)
- presenta lesioni o ferite
- manifesta scarsa autostima
- mostra aggressività di fronte a richieste di spiegazioni
- presenta atteggiamenti depressivi

Secondo me il bullo non è una persona superiore che si può permettere di offendere e di aggredire gli altri perché anche lui è una vittima dei suoi amici e della sua compagnia e quindi costretto a essere violento per farsi accettare.

**Elena**